

L'associazione di promozione sociale "Advocacy. Tutela e voce dell'infanzia" è nata a Varese il 12 ottobre del 2013 dall'impegno di operatori e cittadini interessati alla tutela dei minori; essa ha la finalità di promuovere il riconoscimento del diritto dei bambini e dei ragazzi di essere ascoltati quando gli adulti devono prendere delle decisioni che incidono in maniera significativa sulla loro vita, alla luce della consapevolezza che dare tale opportunità sia necessario al fine di progettare interventi rispettosi ed efficaci.

L'associazione è supportata dalle cooperative sociali "La Casa davanti al sole" di Venegono Inferiore (Va), "Il Villaggio in città" di Busto Arsizio (Va) e dall'associazione "L'Albero casa" di Venegono Superiore (Va) che da molti anni sono impegnate nella realizzazione di interventi a tutela dei minori e delle loro famiglie; anche l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ha mostrato interesse alla pratica dell'advocacy mediante progetti di ricerca, convegni e attività di consulenza all'associazione.

L'associazione si impegna a sensibilizzare e formare adulti e fanciulli al riconoscimento e al rispetto dei diritti dell'infanzia attraverso momenti di promozione e di confronto a livello locale, nazionale ed internazionale. Realizza inoltre attività d'ascolto e rappresentanza di singoli o gruppi di bambini e ragazzi in diversi contesti attraverso interventi di **advocacy**, pratica professionale di ascolto largamente diffusa nel contesto internazionale e che da qualche anno viene sperimentata anche nei servizi di tutela dei minori del nostro Paese.

L'advocacy è una pratica professionale di ascolto dei bambini e dei ragazzi che trova la sua ragion d'essere nell'articolo 12 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia dell' ONU, che riconosce il diritto dei più piccoli ad essere ascoltati su ogni questione che li riguarda, in particolare nei processi decisionali formali che vedono coinvolti gli operatori dei Servizi sociali o di tutela dei minori. Tra questi, si prendano da esempio le situazioni in cui, per garantire il benessere dei minori, è necessario procedere con un allontanamento dalla propria famiglia.

Cosa dicono i bambini e i ragazzi a riguardo?

Attualmente in Italia non sono numerose le ricerche che hanno raccolto il punto di vista dei bambini e dei ragazzi allontanati dalle loro famiglie, dato che ci pare già di per sé estremamente significativo. In ogni caso, da queste emerge che il vissuto dei bambini e dei ragazzi è quello di non essere stati ascoltati, e laddove lo siano stati, di non essere stati capiti, di non aver potuto partecipare alle decisioni e alla progettazione degli interventi a loro tutela, rimanendo in balia delle scelte degli operatori. Questi bambini e ragazzi, invitati poi a ragionare sulla loro esperienza, chiedono di avere maggior spazio di parola, di ascolto e di confronto sulle decisioni che li riguardano.

L'allontanamento è solo uno dei contesti in cui può essere utile un intervento di advocacy, si pensi ad esempio ai percorsi di affido familiare, le situazioni di separazione, la definizione di progetti educativi in ambito penale e minorile, le difficoltà scolastiche.

Facendo riferimento alla normativa esistente, essa prevede che i minori debbano essere sentiti se maggiori di dodici anni e che, al di sotto di tale età, sia necessario valutare la loro capacità di discernimento (Art 155 sexies C.C. inserito dalla Legge 54/2006); ciò non preclude di per sé la

possibilità di ascoltare un bambino minore di 12 anni ma chiede di valutare la sua capacità di comprendere, capacità che può essere sostenuta e promossa dagli operatori che lo accompagnano e che sono chiamati a definire il suo progetto di aiuto. È importante tuttavia chiarire che promuovere la partecipazione e l'ascolto dei minori non significa lasciare loro la responsabilità decisionale sulla propria tutela, che rimane in capo agli adulti.

Il fatto che gli operatori chiedano a un bambino o a un ragazzo un *aiuto* nel definire come meglio *aiutarli* può sembrare un paradosso. In realtà l'esperienza dimostra che, se viene garantito uno spazio di partecipazione, i bambini e i ragazzi sanno esplicitare cosa è bene per loro e cosa invece li fa stare male, hanno delle cose importanti da dire e sono interessati a dirle, soprattutto quando si tratta di prendere delle decisioni così importanti e che incidono in maniera significativa sulle loro vite.

È importante però chiedersi come poter accompagnare i bambini e i ragazzi a prendere parte ai processi decisionali formali e come aiutarli a esercitare concretamente il loro diritto di essere ascoltati e vedere tenute in considerazione le loro opinioni, così come sancito dalla già citata Convenzione Internazionale sui Diritti dei fanciulli del 1989 e dall'art. 3 della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli del 1996, ratificata dall'Italia nel 2003. Lavorare con un operatore di advocacy, che in Italia si sta promuovendo con il termine **portavoce**, è un'occasione significativa per i bambini e i ragazzi che possono essere accompagnati da un adulto a meglio comprendere la situazione, chiarirsi le idee, decidere cosa riferire e come interloquire con gli adulti, portando le proprie opinioni tramite il portavoce, quando non sono in grado di parlare da soli. Altrettanto importante è il contributo dato agli operatori dei servizi dai bambini e ragazzi nella definizione del proprio progetto di vita.

L'intervento del portavoce, come anticipato, non si sovrappone in alcun modo alle altre figure professionali che normalmente ruotano attorno ai bambini e ai ragazzi e che sono tenute a decidere nel conto del loro interesse superiore, ma agisce *al loro fianco*, promuovendo processi decisionali partecipati e un lavoro che incrementi la capacità di parlare autonomamente al mondo degli adulti. Così facendo, viene garantita la possibilità ai bambini e ai ragazzi di acquisire maggiore controllo sulla propria vita e sulle decisioni che incidono su di essa, e, nel contempo, agli operatori di comprendere appieno il loro punto di vista, allo scopo di definire progetti di aiuto maggiormente efficaci e rispondenti ai loro bisogni.

L'intervento del portavoce a sostegno dei singoli segue quattro fondamentali principi:

- l'**empowerment**, in quanto il portavoce non si sostituisce ai bambini e ragazzi ma li sostiene affinché imparino ad esprimere autonomamente le proprie considerazioni e a chiedere il rispetto del loro diritto di essere ascoltati;
- l'**approccio centrato sul fanciullo**, in quanto il portavoce lavora a partire dal punto di vista e dai desideri dei bambini e dei ragazzi ma non ha responsabilità decisionali;
- l'**indipendenza**: il portavoce tiene conto direttamente ai bambini e ai ragazzi che rappresenta;
- la **riservatezza**: i bambini e i ragazzi ragionano liberamente con il proprio portavoce definendo poi cosa riferire agli adulti. Il portavoce è tenuto alla riservatezza che può essere violata solo nel caso in cui le informazioni di cui è venuto a conoscenza presentino e lascino intravedere un grave pericolo per la vita del minore o di altri.



via Molina, 4 - 21100 Varese
e-mail: associazioneadvocacy@gmail.com
www.advocacyinfanzia.it
codice fiscale 95079740122

Sulla base dell'esperienza dei portavoce, emerge che per i bambini e ragazzi confrontarsi con un adulto indipendente dai servizi di riferimento sia più facile per diverse ragioni: non c'è il coinvolgimento emotivo che caratterizza le relazioni educative, la riservatezza garantisce un confronto in cui siano realmente protagonisti, vedono riconosciuta l'importanza di ciò che pensano e sentono senza il timore del giudizio.

A partire dalle finalità statutarie, le **attività realizzate** in questo primo anno dalla nascita dell'associazione possono essere così sintetizzate: in primis si è realizzata la partecipazione al convegno "L'impossibile innocenza del lavoro sociale e la contaminazione con la vita" promosso dalla cooperativa sociale "La Casa davanti al sole" e svoltosi a Varese il 25 e 26 ottobre 2013. In quella occasione è stato possibile presentare ufficialmente alla cittadinanza la nascita dell'associazione.

Il 16 novembre 2013, l'associazione ha partecipato al convegno "Adolescenza e Adozione" promosso dal NAAA e dalla cooperativa sociale "Il Villaggio in città" a Busto Arsizio, con lo scopo di sensibilizzare la cittadinanza rispetto al tema dell'ascolto dei più piccoli.

In linea con la finalità statutaria di sensibilizzare la comunità rispetto al tema dei diritti dei bambini e dei ragazzi, sono stati organizzati e realizzati due flash mob, il primo svoltosi a Varese per le vie del centro città il 21 dicembre 2013 e l'altro a Busto Arsizio il 30 dicembre dello stesso anno.

Ad aprile 2014 l'associazione ha ricevuto i finanziamenti messi a disposizione dal bando "Promuovere innovazione sociale" che hanno permesso la realizzazione di un video emozionale: "In viva voce"; tale video presenta l'intervento di advocacy indipendente rivolto ai minori con lo scopo di favorire la diffusione e promozione di una cultura che sappia riconoscere e rispettare i diritti dei bambini e dei ragazzi. Il dvd e un brochure sulla figura del portavoce sono stati distribuiti nei diversi servizi della provincia di Varese con lo scopo di promuovere la conoscenza di questa figura professionale tra gli operatori e i professionisti che operano nei contesti formali e istituzionali.

L'associazione, inoltre, da ottobre 2014, partecipa in qualità di soggetto in rete al progetto "Comunità e affidamento familiare" in provincia di Varese, che prevede il coinvolgimento del portavoce anche nelle situazioni di affidamento familiare.

Nel corso del 2014 sono stati avviati diversi interventi che hanno visto il portavoce attivo in molteplici ambiti e contesti: a sostegno di singoli bambini su incarico del Tribunale per i Minorenni di Milano, nelle scuole per la realizzazione di interventi partecipativi e preventivi del malessere in ambito scolastico, nelle comunità di accoglienza residenziale e nei servizi di tutela.

Nel mese di Novembre 2014 è stata realizzata una supervisione gratuita aperta ai soci e ad altri operatori interessati ad approfondire l'attività e le caratteristiche di questa pratica professionale con Jane Dalrymple, massima esperta britannica sul tema dell'advocacy in ambito minorile, attivamente coinvolta nella diffusione di questa pratica in vari Paesi.

Attualmente, dall'inizio del 2015, i soci dell'associazione stanno lavorando alla realizzazione di una piccola pubblicazione che raccolga testimonianze sull'esperienza del portavoce in comunità, che verrà distribuita nelle comunità di accoglienza, nei centri diurni e nei servizi sociali territoriali.



via Molina, 4 - 21100 Varese
e-mail: associazioneadvocacy@gmail.com
www.advocacyinfanzia.it
codice fiscale 95079740122

Gli interventi di advocacy professionale a sostegno di singoli bambini e ragazzi si stanno sempre più diffondendo nel nostro Paese grazie anche all'organizzazione di percorsi di formazione per operatori e volontari che hanno poi messo in pratica tale approccio di lavoro.

L'associazione è connessa direttamente in alcuni progetti ed interventi quali:

- visiting advocacy presso due comunità di accoglienza educative e due comunità di tipo familiare in Provincia di Varese
- interventi di advocacy di caso per i minori in carico ai Servizi Sociali e di tutela minorile in Provincia di Varese
- interventi di advocacy per i ragazzi coinvolti nella realizzazione di Riunioni di Famiglia nell'ambito distrettuale di Bollate (MI) e in Provincia di Varese
- interventi di advocacy per i bambini e i ragazzi per i quali viene disposto un progetto di affido familiare nell'ambito distrettuale di Gallarate (VA)
- interventi di advocacy per i minori indicati dal Tribunale per i Minorenni di Milano e dal Tribunale Ordinario.

Oltre alla Lombardia, l'associazione ha traccia di percorsi formativi e notizia dell'attività di portavoce professionale nelle seguenti zone d'Italia: Piemonte, Liguria, Trentino, Emilia Romagna, Veneto, Umbria, Sardegna. Con ciascuna di queste esperienze l'associazione ha avuto in misura differente la possibilità di collaborare per il tramite dei propri soci fondatori.